

ECONOMIA

«Governo più forte» Via la rata dell'Imu

● **Letta incassa la fiducia** ● **Nel giorno della decadenza di Berlusconi, per il premier la maggioranza «è più unita e coesa»** ● **L'esecutivo vara l'abolizione della seconda rata sulla casa**

B. DI G.
ROMA

«Quella di stanotte è una maggioranza larga e che ha fatto chiarezza: è più forte perché più unita e coesa». Enrico Letta commenta così nella mattinata di ieri il sì alla fiducia sulla legge di Stabilità incassata in Senato, dopo lo strappo di FI. Oltre ai 107 voti Pd, i 20 di Scelta civica, i 10 del Gruppo per le autonomie, il governo ha avuto il sì anche di due senatori a vita Elena Cattaneo e Carlo Rubbia, di tre appartenenti al Gal (Grandi autonomie e libertà). La fiducia passa con 171 sì e 135 no, nessun astenuto. Tutto si conclude a notte fonda: l'esecutivo resiste mentre Silvio Berlusconi si avvia verso la decadenza. E quasi per una legge del contrappasso, proprio nel giorno in cui il leader del centrodestra perde le prerogative parlamentari, Letta annuncia l'abolizione definitiva dell'Imu sulla prima casa nel 2013, storico cavallo di battaglia berlusconiano. «Il governo ha mantenuto l'impegno di abolire la seconda rata dell'Imu» per la prima casa e per i terreni agricoli e immobili strumentali, dichiara al termine del consiglio dei ministri Fabrizio Saccomanni. Un uno-due, prima la fiducia, poi lo sgravio fiscale, che taglia le gambe a possibili recriminazioni dei forzisti nel giorno della caduta del loro leader.

Dopo la prova regina che consegna al governo una nuova maggioranza, il premier esclude la necessità di un rimpasto. Semmai si aspetta le dimissioni dei sottosegretari forzisti. D'altronde 171 senatori è esattamente il margine che sostiene il governo Berlusconi nel 2008. Dunque sbaglia chi in Forza Italia «parla di numeri risicati», attacca Letta. Ora quindi ci sono le condizioni per andare avanti fino al 2014. Ma l'orizzonte temporale più volte citato dal premier è quello dei 18 mesi che conducono fino alla fine del semestre italiano della Ue.

Sulla Stabilità il president el consiglio sottolinea come il Senato abbia migliorato il testo originario. Palazzo Madama «ha reso la legge di Stabilità più

equa e più attenta sul terreno della crescita. Confido che la Camera possa ulteriormente migliorarla», dichiara. Il testo è lievitato a oltre 15 miliardi dai circa 12,4 miliardi di euro del testo originario varato dal governo. Con l'intervento l'impatto sul deficit migliora di 174,7 milioni di euro: l'incremento dell'indebitamento si ferma infatti a 2,5 miliardi a fronte dei circa 2,7 originari. «Uno dei punti cardinali per me è che l'Italia abbia i conti a posto - aggiunge Letta - cresce e sia in grado di non avere problemi a casa e quindi sia più credibile in Europa. La tappa di stanotte ci avvicina a questo obiettivo». Sulla vicenda Berlusconi il premier conferma il suo silenzio. «Non commento, o sempre mantenuto il punto netto sulla separazione delle vicende», dice ai giornalisti. Il governo non interviene.

UN GIRO DI CONSULTAZIONI

Va da sé però che qualcosa è cambiato. Tanto che Letta avvierà una «giro di consultazioni» con i partiti che compongono la sua maggioranza, grazie al quale «capiremo come incarnare questo rafforzamento, questa maggiore unità e coesione». Naturalmente il giro di colloquio ha una scadenza imprescindibile da seguire: l'8 dicembre. Per Letta quello delle primarie del Pd sarà il secondo step, dopo l'addio di FI. «Il giorno dopo le primarie mi confronterò con il nuovo segretario Pd - dichiara - sarà un confronto positivo». Naturalmente la maggioranza confermata non vuol dire che sia finita l'era delle larghe intese. Anzi, è vero il contrario. «Rimane un governo sostenuto da partiti politici che hanno fatto, come in Germania, una grande coalizione - spiega Letta - Si tratta di governi necessitati da una situazione

...

Niente rimpasto ma Palazzo Chigi attende le dimissioni dei sottosegretari forzisti

straordinaria». La Stabilità passa ora alla camera, dove si attendono altre modifiche. Il mondo del lavoro è in subbuglio: le parti sociali ieri non hanno nascosto al loro delusione, con Confindustria a chiedere più coraggio e i sindacati nuove misure fiscali sul lavoro. Protestano anche le famiglie delle vittime della strage di Bologna, rimaste senza aiuti. La Cgil denuncia il taglio di un miliardo nel biennio al fondo sanitario, ma il ministero ricorda che è stato cancellato il ticket per due miliardi.

Ma le ultimissime novità arrivano sul fronte Imu. L'esenzione dalla seconda rata si estende ai terreni agricoli e immobili strumentali, facendo lievitare l'importo del decreto a 2,15 miliardi. L'intera manovra sarà coperta con misure a carico del sistema bancario. «In particolare - spiega Saccomanni - per una quota di un terzo viene coperta con anticipi sulle imposizioni sul risparmio amministrato e per 2/3 con un aumento di anticipi su Ires e Irap che sono anticipi a fronte di un aumento dell'aliquota Irpef e Ires per il 2014. C'è un anticipo immediato a valere su una imposta che graverà sulle banche per un anno soltanto».



Il Premier Letta all'arrivo al Senato FOTO LAPRESSE

LE IMPOSTE SULLA CASA

Nascita della IUC, Imposta Unica Comunale

Unisce 3 tasse:

IMU

Sulla prima casa per abitazioni di lusso; su tutte le seconde case
Chi paga: i proprietari degli immobili

TASI

Tassa sui servizi comunali. L'aliquota base è dell'1 per mille, i comuni possono aumentarla fino al 2,5 per mille, ma mai sopra l'aliquota Imu 2013. I comuni possono decidere detrazioni o addirittura l'abolizione grazie a stanziamenti di 943 + 500 mln concessi dal governo

Chi paga: inquilini (10-30%) e proprietari. Detrazioni per chi abita da solo, per chi risiede all'estero per più di sei mesi, sulle abitazioni occupate solo per una stagione

TARI

Sostituisce la Tares sui rifiuti.

Chi paga: inquilini o proprietari



LE SCADENZE

Imu due volte l'anno:
• giugno
• dicembre

Tasi in quattro rate:
• 16 gennaio
• 16 aprile
• 16 luglio
• 16 ottobre



RISPETTO AL 2012

Gettito imposte sulla casa:

2012 24 mld 2015 24 mld

Imu prima casa:

2012 0-0,6%

Tasi:

2014 0-0,25% 2015 0-0,6%

Imu seconde case in locazione:

2012 1,06%

Imu e Tasi:

2014 0,46-1,06%

Il 50% del reddito fondiario delle case sfitte nel medesimo comune entra nel calcolo dell'Irpef



ECOBONUS

Sgravi Irpef del 50% e del 65% per lavori di ristrutturazione ed efficientamento energetico per tutto il 2014
Si punta a confermare l'incentivo anche per il 2015



SISTEMA NAZIONALE DI GARANZIA

Vi confluiscono 3 fondi:

• Pmi e Ricerca e innovazione
• Interventi sulla prima casa

Finanziamento di 1,2 miliardi

La Banca d'Italia diventa una public company

● **Decisa la rivalutazione delle quote e fissata al 5% la soglia massima per i soci**
● **Due anni di tempo per rientrare nei limiti**
● **Saccomanni: «Nessuno avrà più il controllo»**

LA. MA.
lmatteucci@unita.it

Con il nuovo statuto della Banca d'Italia «ci sarà un limite del 5% al capitale, lasciando aperta la possibilità a investitori europei» e «si creerà una struttura da public company in cui nessuno ha il controllo e che fornisce un servizio pubblico con un accordo tra le banche interessate ad avere un organo di vigilanza che indirettamente ne assevera la solidità, la credibilità e quindi la stabilità». Così il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, in conferenza stampa a Palazzo Chigi, parlando del decreto legge sull'Imu approvato ieri dal Consiglio dei ministri, nella parte dedicata alla rivalutazione delle quote di Bankitalia. Per Bankitalia, insomma, quasi una rivoluzione, per la quale

si attendeva solo il sì (arrivato, anche se per ora è solo informale) della Bce.

In sostanza i suoi soci, banche, assicurazioni, fondazioni e investitori istituzionali, potranno avere quote nel capitale non superiori al tetto del 5% (Intesa e Unicredit hanno quasi la metà del capitale). Il provvedimento governativo concede 24 mesi ai soci per rientrare entro questa soglia ed alienare la quota eccedente. In questi due anni è congelato il diritto di voto ma si percepiscono i dividendi, che non potranno essere superiori al 6% del capitale. Il decreto autorizza Bankitalia anche ad effettuare un aumento di capitale, attraverso le riserve statutarie per un importo compreso tra 5 e 7,5 miliardi, che dovrebbe essere fissato dal governo. Sulle quote rivalutate detenute nel capitale della banca centrale gli istituti

di credito soci dovranno pagare un'imposta del 12%: in base al testo del Consiglio dei ministri, i maggiori valori delle quote iscritti in bilancio saranno assoggettati a imposta sostitutiva di quelle sui redditi e di quella regionale sulle attività produttive in quella misura.

Saccomanni tiene a precisare che «non c'è alcun collegamento diretto con l'operazione di copertura dell'abolizione della rata dell'Imu». L'abolizione «viene coperta - spiega - con l'imposizione accresciuta per le banche, che è una tantum come l'abolizione dell'Imu, con un anticipo cospicuo ma accettabile da parte della normativa europea». «La misura che riguarda il capitale della Banca d'Italia - continua poi Saccomanni - serve essenzialmente a migliorare la patrimonializzazione delle banche. La norma consente infatti

...

Oggi Intesa e Unicredit hanno quasi la metà del capitale. La Bce approva l'operazione

alle nuove quote rivalutate di essere incluse nel patrimonio di vigilanza delle banche ai valori rivalutati correnti, mentre prima c'era una situazione di valutazioni individuali delle singole banche, e queste quote non erano incluse nel patrimonio di vigilanza». Per il ministro si tratta quindi di un provvedimento «che le banche gradiscono perché accresce la loro patrimonializzazione in una fase in cui si approssimano gli stress test sull'adeguatezza del capitale delle banche e sulla capacità di affrontare rischi di perdite».

Quanto all'approvazione da parte della Banca centrale europea: «Siamo in contatto con la Bce e abbiamo l'opinione positiva della consulenza legale, il parere deve essere approvato dal Consiglio dei governatori - chiude Saccomanni - Per quanto ci possano essere preoccupazioni della Bce sull'indipendenza di Bankitalia, noi andiamo nella giusta direzione perché le quote verranno polverizzate e diffuse per tutto il sistema bancario. Non ci sarà più una situazione sia pur involontaria per cui due banche abbiano una quota rilevante».

GRECO (GENERALI)

«Standard & Poor's ha commesso un clamoroso errore»

Standard & Poor's ha fatto «un clamoroso errore» nel mettere in creditwatch negativo il rating delle Assicurazioni Generali per l'esposizione della compagnia sui titoli debito pubblico dell'Italia. Lo ha detto l'amministratore delegato della compagnia di Trieste Mario Greco nel corso di una conferenza stampa durante l'Investor Day.

«Questi signori non guardano i numeri. Siamo una multinazionale. L'esposizioni agli asset italiani è pari a quella che abbiamo in Germania, non capisco perché ci considerino italiani al 100%. Il business italiano è pari a un quarto del totale, il resto resta fuori. O sono poco numerico io o non capisco qualcosa».